

L'Autore del presente articolo, oggi ingegnere civile, ci invia questi "ricordi universitari" legati alla memoria del Maestro e ad una rappresentazione memorabile (l'ultima sotto la sua direzione) dell' "Acqua cheta" alla quale numerosi goliardi elbani ebbero modo di assistere.

Giuseppe PIETRI a Pisa

di Roberto G. Pierotti

Mi sono trovato, la scorsa estate, a villeggiare per alcuni giorni nella Piana di Marina di Campo in una località detta di "Prato Arrighetto" in una casa nuova su di una strada che porta al cimitero, nuovo pure quello.

Il canto insistente dei grilli, non turbato ancora dagli acquazzoni del settembre tardanti a venire, mi conciliava le ore di insonnia della notte avanzata rendendomi sopportabili anche le numerose zanzare, tenute lontane dalle "speate" del sigaro toscano.

Lassù S. Piero, più in là Sant'Ilario con i loro lumi e qualche lampo di fari d'auto mi segnalavano la loro tranquilla esistenza notturna.

Ma soprattutto Sant'Ilario mi richiamava alla mente, sollecitata dal canto dei grilli, la rificolonata dell'Ascensione a Firenze: ".... rificolona canta e va / il cuore brucia già / dall'amore nessun scamperà!" di cui l'indimenticabile Maestro Pietri, lassù sepolto in una tomba modesta, ne fu splendido autore dando brio e melodie ai versi di Augusto Novelli.

Al Maestro Pietri sono legati i miei ricordi universitari pisani unitamente ad altri colleghi, ormai in età di pensione, quando passata la buriana della guerra decidemmo di dar vita di nuovo alle "FESTISSIME DELLE MATRICOLE". Fu così che nel febbraio 1946, dopo una precedente ed assai improvvisata Festissima del 1945, si costituì un Comitato, pieno di entusiasmi ma di scarse risorse economiche, per ripristinare una tradizione che per le vicende e le censure politiche era stata interrotta subito dopo il cosiddetto "decennale".

Nella prima Festissima del 1945 non fu possibile utilizzare i teatri pisani occupati dagli Alleati.

Non c'erano, d'altronde, mezzi economici e gli aiuti, da parte della cittadinanza, furono modesti; si decise di vedere di incassare qualcosa con le recite e, pertanto, fu rappresentata la commedia musicale "IL NERONE" di Beppe del Genovese nel Teatro Nuovo di CASCINA a cura del Crocchio Goliardi Spensierati, ma l'insieme della manifestazione ebbe per esito tanto entusiasmo e baldoria relativa, ma poco di impegnativo.

L'anno 1946 vide, costituito il Comitato, accorrere a darci suggerimenti e consigli alcuni vecchi goliardi che già, prima della imposta cessazione delle Festissime da parte del G.U.F., si erano segnalati per importanti messe in scene di operette come la "VEDOVA ALLEGRA" nel lontano febbraio 1910.

Fu così che gli Organizzatori, sostenuti dalla tradi-

NUMEROSI GOLIARDI



Festa delle Matricole febbraio 1946

zionale incoscienza dei problemi economici che ogni Festa del genere comportava, decisero di dar vita alla popolare "ACQUA CHETA". E Giulio Pinori, tipico goliardo pisano invecchiato, esperto "calcatore" di tavole da palcoscenico di tutta la Toscana, lanciò l'idea — "Quest'anno s'ha da fare una operetta stile anni venti!" —

GIUSEPPE PIETRI A PISA



A questi si deve ascrivere il merito di essere riuscito a prendere contatti ed a convincere il Maestro Pietri per una edizione straordinaria e goliardica dell'“Acqua cheta” a Pisa.

Fu così impostato per tempo l'eccezionale “cast” artistico in cui, come appare nella riproduzione del manifesto, i goliardi ebbero la massima partecipazione. Per le tre donne, Anita, Ida e Mamma Rosa, si ricorse a professioniste, per le altre come la Zaira, Anna, la sposa, le ragazze e le vicine si “travestirono” adeguatamente i goliardi.

L'operetta andò in scena il 21 - 23 - 24 febbraio 1946. Il Maestro Pietri, alloggiato per una settimana all'Hotel Vittoria, coordinò e diresse prove e spettacoli. La semplice trama, lo spartito piacevole, i duetti, le arie di Ida, il trescone ed in finale la canzone della “rificolona” suscitavano entusiasmi ed applausi con interventi corali dai palchi e dal loggione. Gli studenti pisani, naturalmente non pagarono l'ingresso, unitamente alle delegazioni delle altre Università mantennero una atmosfera densa di scherzi negli intervalli, lanciando sulla platea pagante, coriandoli, talco e “palloncini” gonfiati del tipo in voga a quell'epoca e di riconoscibile uso. E anche se per quei tempi non pubblicizzati dalla T.V..

La stampa nei giorni successivi, ebbe ad esaltare le “virtù” canore e recitative dei goliardi interpreti oltre a particolari encomi per le Signore Brizzi, Selvi e Corsani sulle cui corde vocali il compianto Maestro doveva fare affidamento per condurre decorosamente a fine uno spartito musicale, coadiuvato in scena da Giulio Pinori e dal Maestro Bruno Pizzi.

La Compagnia si trasferì per una serata a Livorno al “GOLDONI” poi a Firenze, dove furono ripetute le rappresentazioni sempre sotto la direzione del Maestro Pietri.

Con i canti della “rificolone”, che già si erano per alcune sere di seguito diffusi per le strade di Pisa, finì la “Festissima” del 1946. Rimasero ancora “vivi” per qualche tempo gli impegni economici presi dal Comitato ed il nostro segretario amministrativo fu costretto a prendersi qualche settimana di “latitanza” per non correre rischi con i creditori. Poi la “quiete economica” sopraggiunse in seguito ad una riconoscente forma di “Amnistia” generale, decretata dalla città ma mi è sempre restato il dubbio che il compianto Maestro non ricevesse il suo “cachet” prestabilito. Ogni volta che ho fatto visita alla Sua tomba, nell'incertezza del caso, ho chiesto sempre perdono in proposito per me e per i miei Colleghi del Comitato della Festissima del 1946.

Due anni dopo, il 1948, i goliardi pisani si cimentarono in “ADDIO GIOVINEZZA” con cui il Maestro Pietri nel 1915, al “Goldoni” di Livorno, ebbe il Suo più clamoroso successo.

Questo capolavoro, che già fu offerto al pubblico pisano nel 1932 sempre in occasione di una “Festissima” non ebbe Giuseppe Pietri sul podio del Teatro Verdi.



Il nostro regista Giulio Pinori commentò in uno scritto sul “numero unico” dell'anno 1948 la messa in scena dell'operetta, tra l'altro, con le seguenti frasi: “A Te, dunque, primo ed insuperato cantore della goliardia italiana, si rivolge, particolarmente, in questi giorni della nostra Festa tradizionale, l'affettuoso e devoto ricordo dei “Berrettini” dell'Ateneo Pisano. Non è l'elogio funebre al caro fratello scomparso, perchè Egli sarà, nei nostri cuori, più vivo e presente di sempre! Stasera, Maestro, Ti aspettiamo sul palcoscenico — come allora, ricordi? — a vivificare col Tuo spirito la nostra fatica. E quando il sipario sarà sceso sull'accorato addio di Dorina, ci dirai se i Tuoi goliardi potevano celebrare, in modo più degno, la Tua Arte ed il Tuo Nome!”.

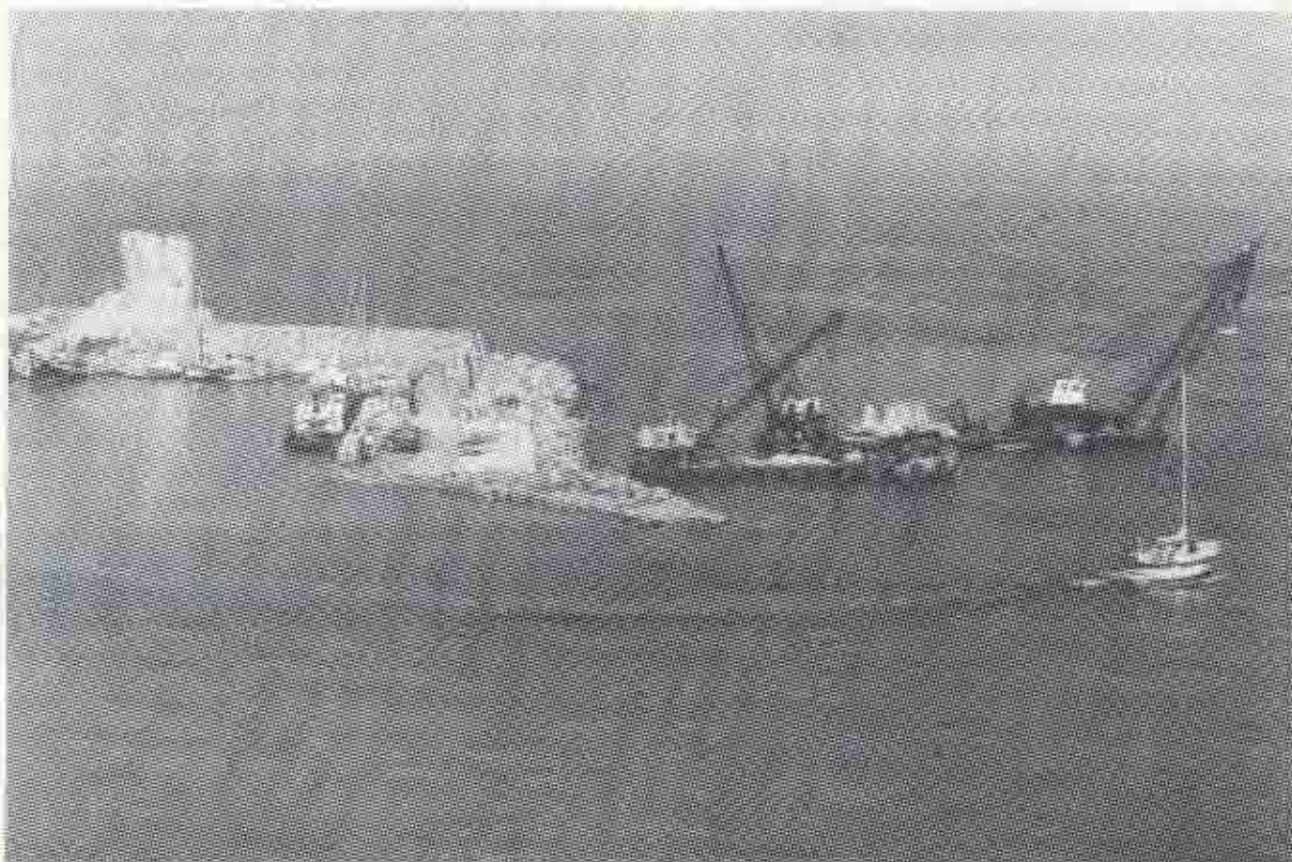
A questa data già il Maestro riposava da tempo in una modesta tomba, lassù a Sant'Ilario.

□

sales

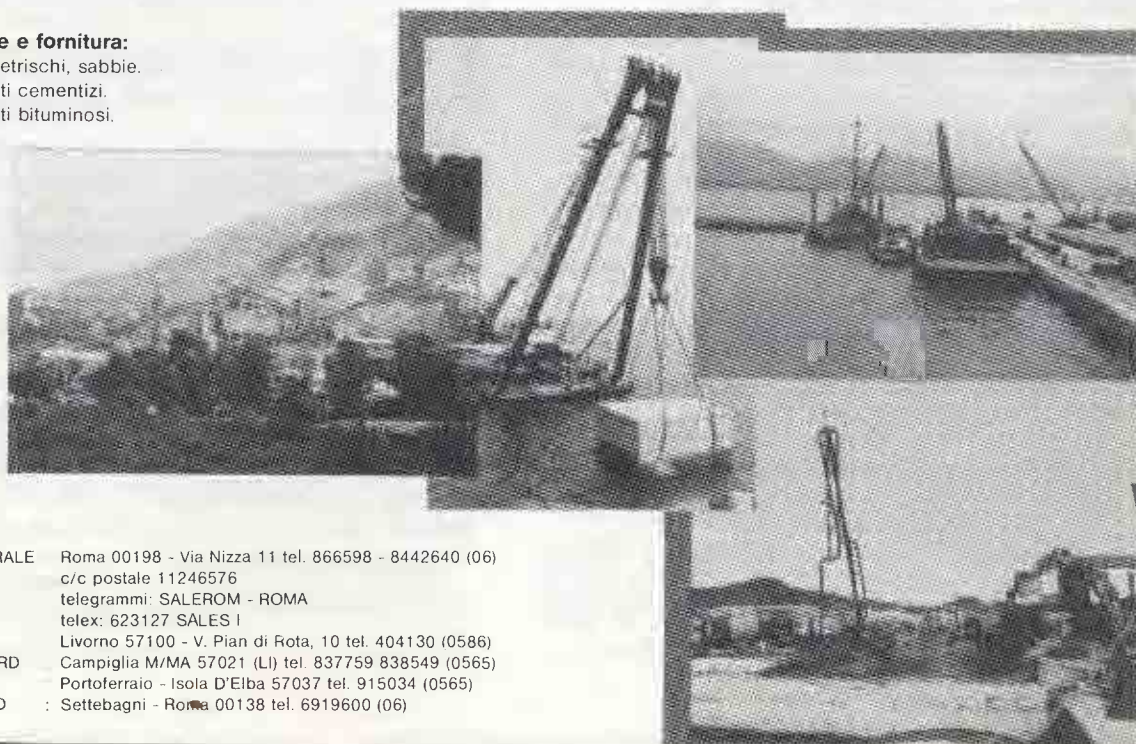
LIVORNO – ROMA

s.a.s. LAVORI EDILI STRADALI MARITTIMI MINERARI
di A. ZAMBERNARDI e C.



Produzione e fornitura:

graniglie, pietrischi, sabbie,
conglomerati cementizi,
conglomerati bituminosi.



Recapiti:

SEDE CENTRALE Roma 00198 - Via Nizza 11 tel. 866598 - 8442640 (06)
c/c postale 11246576
telegrammi: SALEROM - ROMA
telex: 623127 SALES I

FILIALE Livorno 57100 - V. Pian di Rota, 10 tel. 404130 (0586)

CENTRO NORD Campiglia M/MA 57021 (LI) tel. 837759 838549 (0565)
Portoferraio - Isola D'Elba 57037 tel. 915034 (0565)

CENTRO SUD : Settebagni - Roma 00138 tel. 6919600 (06)